

**Il racconto**

La giornalista Suraci ha scelto di seguire e raccontare la vita delle persone, senza fermarsi alla cronaca



Una recente immagine che racconta il dramma dei migranti in Bosnia Erzegovina tra il gelo e le difficoltà quotidiane nei campi profughi

**DA SAPERE****Impegno a scuola**

L'associazione culturale Immezcla, editrice del giornale online, è entrata a scuola per diffondere la multiculturalità e l'inclusione. Così è nato un progetto con l'Istituto tecnico "Piria" di Reggio Calabria: "Voci Differenti", il podcast per combattere i pregiudizi e le disuguaglianze, parlando di integrazione. "Voci Differenti" è un lavoro condiviso, nato dalla collaborazione tra il Blog RedAzione-ITE Piria e la testata giornalistica [www.immezcla.it](http://www.immezcla.it). La Dirigente Scolastica Anna Rita Galletta ha sposato il percorso "Voci differenti", con le docenti Anna Scordo e Mary Surace e i studenti che hanno dato il via ai lavori di realizzazione del primo podcast dal titolo "Profumi e atmosfere di un Natale multietnico", coordinati dalla giornalista Paola Suraci e da Maria Lucia Parisi, speaker e voce storica della radio.

**I MIGRANTI E LA STAMPA**

# Migranti, le storie oltre i numeri

DI PAOLA SURACI \*

Dal 2013 ho fondato il giornale online [www.immezcla.it](http://www.immezcla.it), dedicato ai temi delle migrazioni perché ero stanca della narrazione che veniva fatta del fenomeno migratorio in Italia. Le grandi testate, - secondo indagini statistiche condotte ad esempio dalla Fondazione Leone Moressa - hanno continuato a narrare di sbarchi seguendo la logica dei numeri e quando i migranti ottengono il titolo in prima pagina è spesso per fatti di cronaca negativi, così la nazionalità è associata ad un crimine. Una narrazione completamente ostile che porta anche a seminare l'odio. Ecco io

## *L'esperienza della testata online Immezcla*

volevo e voglio smontare queste logiche: analizzo i fatti, contestualizzo le situazioni e anche i numeri vanno contestualizzati. I migranti, soprattutto, non possono essere ridotti a semplici numeri; sono persone e solo raccontando le loro storie è possibile superare l'odio. Così se racconto che sono arrivati 500 migranti, in uno sbarco, in Calabria suscitò spesso rabbia, ma se racconto che Mohammed e sua moglie Fatima hanno rischiato di morire in mare e sono stati, poi, accolti in un piccolo paesino calabrese e li

hanno fatto nascere il loro primo figlio, scardini il concetto di «invasione» per far «accogliere l'altro che è uguale a te». Quello che continua a mancare nella comunicazione generalista è però la comprensione che l'Italia ormai da tempo è multiculturale e le cosiddette «secondo generazioni» che in realtà sono terze o quarte, sono diventate grandi, sono giovani trentenni che sono inseriti nel contesto sociale italiano ma che hanno forte e saldo il legame con le loro tradizioni e le loro origini. Ecco questa consapevolezza

ancora in Italia manca tra la gente, ma soprattutto nel mondo della politica che è ferma al dibattito, iniziato nel 2005, sullo *ius sanguinis* o sullo *ius soli*, ma non si decide ad approvare la legge sulla cittadinanza. Eppure questi ragazzi, senza o con cittadinanza in tasca, sono italiani, con la pelle nera o con il velo in testa, cattolici o musulmani. Hanno studiato nelle università italiane, hanno bene in testa quella che è la loro condizione e non si sentono a casa, pur essendo a casa loro. Con Immezcla sto portando

avanti questa battaglia sulla cittadinanza, non solo come atto formale per le seconde generazioni, ma come riconoscimento sostanziale. Credo che un'Italia pienamente interculturale sia una grande risorsa per tutti noi e sia bellissimo viverla. Ma occorre un cambiamento culturale, occorre abbattere la cultura dell'odio che ha radici profonde anche in Italia. La nostra storia di «impero coloniale» ancora non è stata affrontata e anzi si è rimossa con tutti i danni che ha prodotto in Africa. Si badi bene che il

colonialismo italiano è nato con lo stato italiano, e non fu certo di minor impatto rispetto agli altri paesi europei, anche se per importanza non raggiunse mai Francia, Gran Bretagna o Germania. La sua costruzione ideologica avvenne per forza di cose tardivamente dato che l'unità nazionale si raggiunse solamente nel 1861. Serve, urgentemente, decolonizzare lo sguardo. Analizzare i fatti, capirli e restituire alla storia gli avvenimenti liberandoci però da quel sentire, che è ancora strisciante e presente in Italia. Ascoltare le «secondo generazioni» e capire il loro malessere sarà utile per costruire una società più giusta.

\* direttrice di Immezcla

INSIEME POSSIAMO  
ATTRAVERSO IL VOLONTARIATO



Centro Servizi al Volontariato  
dei Due Mari

#TOGETHERWECAN

#insieme possiamo ❤️  
scoprire  
il nostro senso di meraviglia

Ilenia, 23 anni,  
segretaria della formazione  
per laboratori educativi.  
Aiuta le famiglie in difficoltà  
nei quartieri a rischio.

[www.csvrc.it](http://www.csvrc.it)